



## **Un patto educativo a squadra per salvare gli adolescenti**

Le generalizzazioni non vanno mai bene. Nemmeno quando mettiamo in scena gli adolescenti. Certo, le baby gang, che tanto fanno parlare di sé e tanti grattacapi danno alle Forze dell'Ordine, fanno parte del mondo degli adolescenti. Ma sono una frangia, benché certo da non sottovalutare e da non prendere sottogamba, data la carica di distruttività che portano dentro il loro animo. Si sa che l'adolescenza è una fase singolare della vita di una persona. Una sorta di esplosione ormonale che presiede la crescita fisica. Una gran voglia di farsi notare e farsi strada, in pratica, di protagonismo. Ma anche una forte tendenza al ripiegamento narcisistico su di sé e alla malinconia. Questo da sempre. A suo tempo, l'abbiamo sperimentato tutti noi, oggi adulti e anziani. Avevamo tuttavia degli sbocchi, aperti a delle prospettive concrete. Oggi assistiamo ad una sorta di concentrazione di condizioni di vivere che mette in maggior fatica gli adolescenti rispetto a ciò che noi abbiamo sperimentato. Anche qui, senza fare generalizzazioni. Potremmo esprimerci semmai in termini di "ampie fasce" di adolescenti, caratterizzate da fenomeni preoccupanti che rischiano di tarpare loro le ali dell'entusiasmo e della speranza. Segnaliamo i più vistosi. Anzitutto, l'uso smodato dei social. Invece di favorire in loro una apertura alla socialità bella e desiderata, tende a chiuderli in se stessi e a far vivere il sociale solo in modo virtuale. Nelle stesse relazioni sociali reali sono spesso oggetto di bullismo. E si sa che quando un adolescente si sente emarginato, umiliato, escluso, altro non desidera che di scomparire, o, per affermare la sua volontà di esserci, e attirare l'attenzione, si pratica delle lesioni. E poiché si respira un'aria di aggressività da parte di tutti, adulti compresi, si carica pure lui di aggressività, a cominciare dai famigliari, con i quali entra in tensione anche per un nonnulla; con gli stessi compagni di scuola o di sport, con i quali sarebbe normale fare squadra, entra facilmente in conflitto, anche per invidia, per eccesso di arrivismo o per ingiustizie che ritengono di subire. Il mondo degli adulti, poi, genitori non esclusi, salvo eccezioni che non mancano, pare non sia disposto a dare attenzione adeguata al mondo degli adolescenti. Aggiungiamo i due maledetti anni di pandemia che li ha semi immobilizzati, demotivati, infiacchiti e annoiati. Ed ora, il rimbombo della guerra non lontanissima, di cui avvertono una certa angoscia, avendo già addosso la sindrome di non futuro. Sta di fatto che i nostri adolescenti non stanno vivendo un bel momento, nella loro già turbolenta stagione di vita. Fortunatamente, in questi ultimi tempi si è cominciato a dare rilievo, anche mediatico, al fenomeno del profondo malessere, dei disagi esistenziali e psicologici, vissuti dagli attuali adolescenti. Si sono giustamente ipotizzate

anche delle serie proposte di aiuto, a cominciare da una certa presenza di psicologi, su cui poter contare. Va da sé che anche occasioni di sfogo delle loro esuberanti energie sono parte del pacchetto di aiuti. Ho precisato: occasioni di sfogo, non di scatenamento, che è sempre illusorio e devastante. Tento di segnalare le coordinate di un efficace progetto formativo finalizzato ad accompagnare con saggezza il cammino ad ostacoli che gli adolescenti di oggi stanno affrontando, non solo in termini di terapia, ma principalmente di prevenzione. In primo luogo, la stima e l'amore di adulti nei confronti degli adolescenti ci inducono a fare squadra, mediante un patto sociale educativo. Si accorgano gli adolescenti che ci stanno a cuore; che sono importanti per noi; che guardiamo a loro con simpatia e fiducia; che vogliamo coinvolgerli nelle responsabilità sociali e non solo coccolarli e accontentarli in tutto, costringendoli a restare il più a lungo possibile adolescenti. Si accorgano che il dialogo con loro si fa prima di tutto ascolto serio, comprensione del loro stato d'animo, suggerimenti sapienziali e incoraggiamenti veri che li aiutino a guardare avanti con tenacia. Soprattutto, prendano coscienza del bisogno che hanno di essere nutriti nella mente e nell'animo di valori, civili e religiosi, la cui carenza o il cui vuoto causa inquietudini e malessere profondi! Da questo versante decisivo, è fin superfluo evidenziare la necessità di far convergere il ruolo della famiglia, della scuola (penso a tutto il corpo docente, in particolare ai docenti di religione), degli ambiti dello sport e del divertimento. Mi permetto di evidenziare il ruolo formativo dei gruppi parrocchiali. Ancor di più: il ruolo altamente formativo dei Campiscuola estivi. Una vera manna. Che nella generalità vivono con entusiasmo. E si ricaricano di valori. Davvero, non ci rassegniamo a lasciar andare alla deriva i nostri meravigliosi adolescenti. Il capitale più prezioso di una Nazione.

*Verona, 8 maggio 2022*

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*